

dalla Grecia a tutte l'altre nazioni. Il Re l'ascoltò poi, e gli rispose in poche parole. Bessarione sdegnato dell'affronto ripigliò il cammino di Roma, e si ammalò a Torino, da dove si portò per il Po a Ravenna, e vi morì il dì 18. Novembre 1472. in età di 77. anni. Abbiamo spesso parlato di questo grand'uomo. Dopo la morte del Papa Niccolò V. nel 1455. egli fu proposto per il Papato, e non ne fu escluso, che per esser Greco, straniero, e di fresco riunito alla chiesa. La casa di questo Cardinale era il ricovero dei Letterati. Egli aveva una ricca libreria, e diceasi, che avesse comprato libri per 30. mille scudi. Fece presente della sua libreria alla Repubblica di Venezia, la quale la conserva con cura fino al dì d'oggi. Abbiamo di lui molte opere, le quali per la maggior parte trattano delle materie di controversia agitate a suo tempo tra i Greci ed i Latini. Alcune sono stampate, e le altre restarono manoscritte. Bessarione era dottissimo in tutte le scienze divine, ed umane, e con ciò era affennato, ed eloquente, parlando facilmente la lingua Latina, onde fu considerato come la lingua, e l'oracolo del sacro collegio. Egli era molto affezionato alla dottrina di Platone, e intraprese la difesa di quel Filosofo con un' opera apposta contra Giorgio di Trebisonda, il qual erasi immaginato, che Aristotele avesse conosciuto ed insegnato il mistero della SS. Trinità. Per ritornare al nostro proposito Bessarione ebbe il dolore di ritornare a Roma senz' avere in alcun conto potuto riuscire per il grand'affare, che l'aveva condotto in Francia, voglio dire, per la guerra contra i Turchi.

Il Cardinal Borgia era andato in Ispagna per il medesimo affare. Effendo giunto a Valenza sua patria il dì 20. Giugno 1472. di là si portò a Tarragona, ov'era Ferdinando Re di Sicilia, e gli diede la dispensa del suo matrimonio con l'infanta Isabella. Andò poi a trovare il Re di Arragona occupato all'assedio di Barcellona, e dopo la riduzione di quella piazza venne a Madrid, ove pronunziò il discorso, che il Cardinal di Pavia gli aveva composto, e appena poté ottenere qualche soccorso per la guerra contra i Turchi. Dopo ciò tornò in Italia, ove fu presto seguito dagli ambasciatori del Re di Castiglia, il qual era molto mal contento di lui, avendo dati per tutta la Spagna segni di sua vanità, di suo lusso, di sua ambizione, di sua avarizia.

Il Cardinal Caraffa Napolitano, il quale doveva comandar la flotta contra i Turchi, fu condotto alla flotta, la qual era nel Tevere, dal Papa Sisto IV. il quale gli diede la sua benedizione, e gli pose in mano l'insigne benedette. Questa flotta era di 20. o 24. galee, e doveva unirsi a quella dei Veneziani e di Ferdinando Re di Napoli. Tutt' i bastimenti uniti dovevano formare una flotta di più di 80. galee. Ella assalì e prese Attalia nella Panfilia, e obbligò l'armata Turca a ritirarsi. Avrebbe potuto fare progressi maggiori, perchè nel medesimo tempo Usum-Cassan Re di Persia assaliva i Turchi. Ma all'armata Cristiana mancò il consiglio, o la risoluzione, e il Cardinale se ne ritornò a Roma, ov'entrò come in trionfo al mese di Gennajo 1473.

Il Cardinal di Aquileja mandato dal Papa ne' paesi del Nord, ritornò a Roma il dì 15. Novembre 1474. Egli si era impiegato a far la pace tra i Re di Ungheria e di Polonia, nel che aveva trovate gran difficoltà; ma questa pace non fu conclusa che dopo il ritorno del Cardinale a Roma. Il medesimo Legato Cardinal di Aquileja si faticò ad aggiustar l'affare tra i due pretendenti all'Arcivescovato

LX.
Il Card.
Borgia in
Ispagna.
An. 1472.
Marian. I.
23. Tipten.
pp. 441.

LXI.
Il Card.
Caraffa Co-
mandante
della flotta
contra i
Turchi.
An. 1472.
Joseph. in
Sisto II.
Justinian.
hist. l. 9.

LXII.
Il Card. di
Aquileja
legato nel
Nord.